

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 449, legge finanziaria per il 1999, ha ridotto del 30 per cento i finanziamenti della legge 16 febbraio 1995, n. 35, creando notevoli difficoltà all'attuazione del Piano stralcio 45, come previsto dall'articolo 4, comma 5 della legge 21 gennaio 1995, n. 22, concernente la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché il ripristino delle aree d'esondazione nelle regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

la tabella F della legge 27 dicembre 1997, n. 450, legge finanziaria 1998, ripartiva i finanziamenti relativi all'articolo 7 della citata legge n. 35, del 1995, in 300 miliardi per l'anno 1999 e 333 miliardi per l'anno 2000, mentre la legge 23 dicembre 1998, n. 449, ha rimodulato tali stanziamenti riducendo in 200 miliardi i finanziamenti previsti per l'anno 1999, in 233 miliardi i finanziamenti previsti per l'anno 2000 e slittando all'anno 2001 la rimanente somma di 200 miliardi;

il decreto 30 dicembre 1998 del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella ripartizione in capitoli dei 200 miliardi relativi al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999, ha assegnato 140 miliardi nella competenza del capitolo 9087, rientrante nell'unità previsionale di base n. 4 che concerne la difesa del suolo, e 60 miliardi nella competenza del capitolo 9462, rientrante nell'unità previsionale di base n. 6 che concerne gli edifici statali, suscitando dubbi circa la possibilità del diretto utilizzo di tali 60 miliardi per le succitate finalità del piano stralcio 45;

le descritte rimodulazioni e riduzioni dei finanziamenti del Piano stralcio 45, si assommano ai ritardi registrati da parte del Tesoro nell'erogazione dei finanziamenti stessi, constatando che tuttora devono ancora essere erogati i finanziamenti relativi all'anno 1998, mentre, circa 68 miliardi dei finanziamenti assegnati per l'anno 1998 devono ancora coprire situazioni debitorie del 1997;

tali difficoltà finanziarie intralciano l'attuazione del piano, penalizzando in particolar modo la regione Piemonte con perdite che si presumono superiori ai 30 miliardi, facendo, di fatto, slittare o annullare essenziali interventi di sistemazione idrogeologica definitiva per la difesa dei centri abitati e mettendo a rischio la popolazione;

i ritardi della realizzazione degli interventi definitivi di sistemazione degli alvei dei fiumi Bormida e Tanaro, non solo sottopongono a rischio alluvione molti piccoli paesi e città della zona, ma creano anche notevoli danni alle attività economiche causando, sostanzialmente, il blocco dell'approvazione di alcuni piani regolatori da parte della regione Piemonte —:

quali siano state le ragioni che hanno determinato lo slittamento e la riduzione dei finanziamenti della legge 16 febbraio 1995, n. 35, relativi alla realizzazione del piano stralcio 45;

quale sia la specifica destinazione degli stanziamenti di cui al capitolo 9462, dell'unità previsionale di base 6.2.1.9 — calamità naturali e danni bellici — e se tali stanziamenti possono essere utilizzati nell'ambito dell'attuazione del piano stralcio 45, allo scopo di permettere la realizzazione di essenziali interventi per la difesa della popolazione;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere i ritardi accumulatisi nell'erogazione dei finanziamenti del piano stralcio 45, e per consentire l'immediata realizzazione degli interventi definitivi per la sistemazione idrogeologica della zona.

(4-21760)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

mercoledì 20 gennaio 1999 si è verificato l'ennesimo fatto di sangue ad opera di un extracomunitario clandestino che ha colpito, uccidendo un sacerdote a Ponte Chiasso (Como);

l'autore dell'aggressione non avrebbe dovuto trovarsi sul territorio italiano poiché, alcuni giorni prima, era stato fotosegnalato dalla questura di Como e fatto oggetto di decreto di espulsione;

questo fatto rientra nella spirale di recrudescenza criminosa che sta caratterizzando la regione Lombardia ed in particolare alcune province della stessa;

l'azione compiuta da quanti dovrebbero garantire la stabilità e la sicurezza sul territorio, risulta assolutamente inadeguata soprattutto in zone di confine come la provincia nord di Como, caratterizzata dalla innumerevole presenza di immigrati clandestini che tentano il passaggio verso la Svizzera o che da questa sono espulsi —:

se risulti che vi siano stati comportamenti omissivi da parte delle autorità di pubblica sicurezza preposte;

nel caso in cui tale eventualità fosse confermata, se non ritenga opportuno provvedere all'immediata rimozione dei responsabili di tali comportamenti omissivi.
(4-21761)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se si rendano conto del totale fallimento della politica economica del Governo;

se sappiano che gli investimenti esteri nel nostro paese, sono diminuiti di ben 20 mila miliardi (con la cancellazione di migliaia di posti di lavoro);

se sappiano che gli investitori esteri sono già andati via dal nostro Paese so-

prattutto per l'alto costo del lavoro, per le procedure arcaiche della burocrazia medioevale che ancora crea impedimenti ed ostacoli, per la mancanza di infrastrutture, per la vergogna di un trasporto merci a costi altissimi ed addirittura lento e inefficiente, per l'ormai mancata sicurezza, visto che le bande spadroneggiano e tagliano tutte le imprese;

come mai questo Governo non si accorga di quanto sta accadendo in Italia, ma si cura soltanto di nomine di spartizione e sfruttamento del potere;

fino a quando ritenga questo Governo di potere andare avanti con sistemi e metodi che stanno impoverendo e distruggendo il paese.
(4-21762)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 i lavoratori precari della società Autostrade nell'area fiorentina e nell'area Pistoia-Pisa Nord erano circa 400. Nella trattativa sul rinnovo del contratto di quell'anno furono assunti 28 figli di dipendenti e 4 lavoratori stagionali;

a distanza di cinque anni del gruppo storico di lavoratori precari sono rimasti circa 80 addetti che hanno avuto fino a dieci contratti a tempo determinato;

sembra che vi siano state numerose irregolarità nella gestione dei turni del personale della Società Autostrade dell'area fiorentina e dell'area Pistoia-Pisa Nord al fine di coprire la cronica carenza di organico —:

per quali motivi, a fronte di una carenza di organico, la Società Autostrade non abbia ancora proceduto alla riconferma di tutti i lavoratori precari;

quante siano state le assunzioni con contratto a tempo indeterminato dal 1993 ad oggi nelle suddette aree e con quali criteri si sia eventualmente proceduto.

(4-21763)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi presentati rispettivamente in data 24 novembre 1997 n. 4-14021 e 11 maggio 1998 n. 2-01087, a tutt'oggi privi di risposta, l'interrogante ha evidenziato la crescente e preoccupante pressione esercitata dalla criminalità organizzata nei confronti di imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti e proprietari terrieri;

sempre con i citati atti ispettivi l'interrogante ha evidenziato come a causa della forte pressione del *racket* ben 370 mila imprese sono state costrette a chiudere l'attività tra il 1991 ed il 1997;

nei giorni scorsi sette imprenditori che, con grave rischio per la propria incolumità e per quella delle rispettive famiglie, hanno inteso collaborare con la giustizia denunciando e testimoniando contro gli estorsori, hanno lanciato, attraverso le pagine del *Corriere della Sera*, un disperato messaggio;

Tano Grasso di Capo d'Orlando, Nico Cammisotto di Taurianova, Sarino Damiano di Capo d'Orlando, Nunzio Di Pietro di Francofonte, Nino Miceli di Tela, Enzo Lo Scicco di Palermo ed Antonio Di Fiore di Messina hanno dichiarato di sentirsi « topi in gabbia », « marziani in terra », « uomini inattuali » ed hanno minacciato di sciogliere tutte le associazioni *antiracket* alle quali aderiscono 2.631 soci;

in sette anni di attività i commercianti *anti-racket* hanno presentato migliaia di denunce, contribuendo in modo decisivo a mettere in moto processi che hanno portato alla condanna di 282 imputati cui vanno aggiunti altri 442 accusati alle prese con i dibattimenti di primo grado;

a fronte di quanto sopra, la legge esistente in materia di *antiracket* appare fallimentare;

la Commissione, istituita nel 1988, e chiamata a gestire il Fondo di solidarietà, ha accolto solo 107 domande su un totale di 639 presentate da vittime delle estorsioni e solo 38 domande su un totale di 413 presentate da vittime dell'usura;

in provincia di Reggio Calabria, territorio fortemente colpito dal *racket* messo in atto dalla 'ndrangheta, sembra che non sia stata accolta alcuna domanda presentata;

la nuova legge *antiracket* giace al Senato da quasi un anno;

lo scoraggiamento ha ormai invaso tutti i cittadini i quali non vedendosi protetti e garantiti dallo Stato, stentano sempre più a fare ricorso alle denunce;

appare del tutto inutile cercare l'incentivo di nuove iniziative produttive al sud se non si riesce a difendere le attività commerciali esistenti —:

se non ritengano opportuno attuare un maggiore, chiaro e proficuo impegno nella lotta al *racket*, in modo da garantire i cittadini tutti;

quali iniziative intendano assumere per sollecitare la revisione della attuale normativa *antiracket*. (4-21764)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la politica di questo Governo sta determinando la ricchezza degli « scafisti », il potere sconfinato della criminalità, la crisi e la disperazione di tanta povera gente, il tracollo delle nostre strutture di accoglienza, la disperazione dei cittadini albanesi e del nostro popolo —:

se quando intendano bloccare la « deportazione di uomini, donne e bambini », posta in essere dai criminali « scafisti » che spadroneggiano nel mare Adriatico e che scaricano sulle nostre coste centinaia di persone, in condizioni inenarrabili; se non si ritengano responsabili di non porre al-

cun argine alla efferatezza della criminalità albanese, che guadagna miliardi, per traghettare in Italia gente, che paga con i soldi ricavati dalla vendita di ogni loro avere, credendo di trovare in Italia un « paradiso terrestre »; a questa povera gente non si può offrire nulla, né una casa, né un lavoro, né una assistenza duratura;

quali motivi ostino ad un controllo del mare, ad arrestare e bloccare gli scafisti almeno quando stanno per ritornare in Albania;

per quale motivo non si agisca e si lascia incancrenire la situazione;

se e quando questo Governo si renderà conto di avere sbagliato totalmente anche in questo settore e di avere provocato solo disastri immani, che si rifletteranno negativamente per decenni sul nostro paese. (4-21765)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1998 il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ha proceduto al conferimento di incarichi dirigenziali per 11 posizioni apicali;

in data 11 dicembre 1998 il ministero dell'ambiente (servizio di collaborazione al funzionamento degli organi di alta consulenza del ministero) con protocollo 1870/scoc/98 ha inviato all'Anpa una lettera relativa alla trasmissione delle deliberazioni del Consiglio dell'Agenzia;

nella lettera si legge che « con nota del 17 novembre 1998 l'onorevole Ministro ha trasmesso l'appunto elaborato dall'Ufficio di Gabinetto sulle questioni evidenziate da questo servizio con nota del 5 novembre 1998 e riferite alle procedure di assunzione delle figure apicali che il Consiglio di amministrazione dell'Anpa ha deliberato nella seduta del 30 settembre 1998

nonché un elenco di delibere riguardanti i provvedimenti assunti dal medesimo ente sull'argomento »;

« infatti solo le delibere del 30 settembre 1998, con le quali si è proceduto al conferimento di incarichi dirigenziali sono state ritualmente trasmesse con raccomandata del 16 gennaio 1999 e pertanto, per queste ultime, il termine dei 90 giorni decorre da tale data »;

la lettera osserva gli atti riguardanti la modifica della consistenza organica e il numero dei dirigenti degli uffici sono soggetti alle procedure di controllo di cui all'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e devono perciò essere formalmente trasmessi al ministero dell'ambiente, come autorità vigilante e al ministero del tesoro per la prescritta approvazione;

in essa si ritiene quindi pregiudiziale e indispensabile richiamare l'Agenzia al pieno rispetto della normativa in parola, che costituisce una imprescindibile condizione di legittimità per consentire l'istituzionale svolgimento delle funzioni di vigilanza di cui alla legge n. 61 del 1994 e pertanto chiede che tutte le delibere e in particolare quelle riguardanti l'organizzazione degli uffici con le conseguenti individuazioni delle figure dirigenziali, vengano trasmesse nel rispetto dell'obbligo di comunicazione di cui alla citata legge n. 70 del 1975;

« solo dopo aver adempiuto a tale imprescindibile obbligo giuridico lo scrivente servizio potrà — continua la lettera —, per l'avvenire, procedere all'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e di controllo »;

purtuttavia, nella fattispecie in questione, il servizio in questione coglie l'occasione per evidenziare alcune carenze procedurali rilevate nel corso della procedura istruttoria condotta sulla problematica in esame »;

per quanto riguarda le delibere del 30 settembre 1998 (ritualmente trasmesse con r.c. del 16 novembre 1998) che conferiscono l'incarico dirigenziale per le 11 po-

sizioni apicali individuate con delibera 8 luglio, esse formula pertanto alcuni necessari rilievi affinché l'atto deliberativo di riforma del precedente sia conforme al dettato normativo;

all'uopo evidenzia che il riferimento all'articolo 19 del decreto legislativo 29 e successive modificazioni per il conferimento dell'incarico può essere utilizzato solo per le assunzioni esterne e nel rispetto del nuovo limite temporale introdotto dal decreto legislativo n. 334 del 29 settembre 1998 per cui l'assunzione non potrà essere formalizzata prima del 31 dicembre 1998;

osserva inoltre che l'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993, in base al quale è stata indetta la selezione per reclutare personale idoneo a rivestire posizioni dirigenziali e che deve ritenersi norma di riferimento generale anche per il caso specifico, pone un limite tassativo alla possibilità di assunzione a contratto di personale con qualifica dirigenziale pari al 5 per cento di quelle appartenenti alla prima fascia e al 5 per cento di quelle appartenenti alla seconda fascia;

« dalle deliberazioni esaminate - prosegue la lettera - emerge che tali limiti risultano superati in relazione alla previsione di assunzione di personale esterno nel numero di quattro unità, posto che il parametro di riferimento risulta costituito, ad oggi, da una posizione di dirigente generale e da sedici unità dirigenziali già in servizio provenienti dall'Enea e strutturate nella direzione per la sicurezza nucleare e protezione sanitaria »;

« considerato cautelativamente che le altre unità organiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 335 del 4 giugno 1997, in assenza delle delibere del Consiglio di amministrazione che ne determina l'esatta consistenza, comprendono necessariamente almeno una posizione dirigenziale, il totale sul quale calcolare quindi, sulla base dell'articolo 19 del decreto legislativo 29 del 1993, il limite minimo è pari a venticinque unità che possono dar luogo a tre contratti ex articolo

82-ter del Contratto collettivo nazionale Enea applicabile alla fattispecie in questione »;

quanto esposto, peraltro, non può secondo gli scriventi costituire ostacolo, per l'Agenzia, al ricorso allo strumento della mobilità di personale tra amministrazioni diverse come disposto dall'articolo 18 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni;

per il personale già in servizio in precedenza accennato, non troverebbe quindi applicazione il citato articolo 19 relativo al solo reclutamento esterno, per cui l'attribuzione della direzione delle unità indicate nel bando nei confronti del citato personale, può avvenire solo nell'ambito della previsione contrattuale ordinaria riguardante il personale dell'Enea che è quella attualmente operante per i dipendenti dell'Anpa già in servizio;

la lettera continua quindi precisando che « qualora le funzioni di direzione attribuite risultino corrispondenti alla tipologia indicata dall'articolo 82-bis del Contratto collettivo nazionale Enea 1994-1997 (ex articolo 65 Contratto collettivo nazionale Enea 1988-1991), l'agenzia potrà prendere in considerazione la possibilità di nominare dirigenti coloro che rivestono livello apicale 9, ai sensi dell'articolo 82-ter, risultando nella specie la procedura rafforzata dalla selezione concorsuale effettuata »;

la lettera osserva infine che nel corso della procedura istruttoria condotta si è avuto modo altresì di riscontrare il mancato rispetto da parte del Consiglio di amministrazione dell'Anpa nell'emanazione delle delibere in data 30 settembre 1998, delle disposizioni di cui all'articolo 6 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1997, laddove espressamente è previsto che gli incarichi di direttore di area dipartimentale e di servizi siano conferiti con delibera del consiglio di amministrazione, su proposta motivata del direttore, non risulta, inoltre, se sia stato applicato il disposto di cui al

comma 2 dell'articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1997;

pertanto, essa conclude « le deliberazioni assunte, relative alla questione in esame, devono essere annullate e, in coerenza con le motivazioni sopra illustrate, che recepiscono e ribadiscono le osservazioni formulate da Capo di gabinetto con la nota del 7 novembre 1998 che ad ogni buon conto si allega in copia, coerentemente riformate. In tale senso deve intendersi espresso l'avviso di questo organo vigilante » -:

se ai vertici dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente risulti che in data 24 novembre 1998 l'Aran con le maggiori organizzazioni sindacali abbia sottoscritto un accordo quadro per la definizione dell'autonoma area di contrattazione della dirigenza e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1998 e se in base all'articolo 3 comma 2 ai dirigenti dell'Anpa dal 1° gennaio 1998 si applicano i contratti collettivi dell'area di appartenenza (EPR) e non dell'Enea;

su quali basi abbia autorizzato questa nuova errata operazione di nomina di nuovi dirigenti;

come gli organi vigilanti abbiano potuto avvalorare le delibere del consiglio di amministrazione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente;

come sia potuto accadere tale sconcertante situazione, nonostante lo stuolo di consulenti esterni e gli uffici legislativi di cui dispone l'Anpa;

se la situazione sopra esposta non faccia parte di una nuova strategia politica inaugurata dai vertici dell'Anpa volta a far puntualmente annullare le delibere adottate dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia in materia di dirigenti;

se il Governo, di fronte alla situazione sopra menzionata, non ritenga opportuno

richiamare l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente al pieno rispetto della normativa vigente;

se il comportamento dei vertici dell'Anpa sopra descritto abbia inaugurato una nuova fase sperimentale da parte del Governo di avere come obiettivi il miglioramento quantitativo e produttivo e di efficienza dei servizi forniti dall'amministrazione pubblica e, una volta terminata la sperimentazione, se si intenda esportarla anche agli altri enti. (4-21766)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore Pampo:

interrogazione a risposta scritta n. 4-20322 del 23 ottobre 1998.

interrogazione a risposta scritta n. 4-20323 del 23 ottobre 1998.

interrogazione a risposta scritta n. 4-20329 del 23 ottobre 1998.

interrogazione a risposta scritta n. 4-20339 del 23 ottobre 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Sbarbati n. 5-00119 del 25 giugno 1996 in risposta orale n. 3-03293.

interrogazione con risposta scritta Borghesio n. 4-21607 del 15 gennaio 1999 in interrogazione con risposta orale n. 3-03294.

interrogazione con risposta scritta Borghesio n. 4-21334 del 19 dicembre 1998 in interrogazione con risposta orale n. 3-03295.